



Le foto sono di Claudio Peri/Ansa

Vecchia passione

Molte le bandiere del Pd esposte fuori dalle finestre. Bersani ha tenuto un breve comizio nel cortile tra un paio di palazzine, su un palchetto montato e smontato in quattro e quattr'otto. Appena si fa sera il segretario del Pd è già in un circolo del partito e poi in un centro anziani a ballare "Romagna mia".

rando un porta a porta nel vero senso della parola, nel senso che dopo un breve comizio nel cortile di un condominio a Pietralata si infila in un portone e suona campanelli, entra in un paio di case a parlare di lavoro, tasse, scuola dei figli, accettando bicchieri d'acqua e caffè, firma autografi ai bambini che lo bloccano nell'androne («aho mi' madre la stima troppo»), risponde con un sorriso alle signore che si offrono di cucinare «du' spaghetti» o che gli dicono che «è più bello che in tv», stringe mani a vecchietti che qui sono la minoranza ma tanto poi passa al centro anziani "1° maggio" e balla "Romagna mia" con l'ottantacinquenne Annarella, poi va a fare un brindisi al circolo del Pd "14 ottobre" («qui prima c'era una chiesa», gli spiega un dirigente con orgoglio) che è la data delle primarie che incoronarono Walter Veltroni segretario e sancirono la nascita del Pd, un nome scelto dopo un referendum tra gli iscritti ma poi non c'è stata troppa discussione sul fatto che sui muri dovesse rimanere la foto di Antonio Gramsci e una riproduzione del "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo.

A SAN GIOVANNI

Un pomeriggio a stringere mani e distribuire volantini con le proposte programmatiche del Pd sui temi del lavoro, la scuola, il fisco, l'immigrazione, l'ambiente. E che si ripeterà

nei prossimi fine settimana del mese, per creare il massimo della mobilitazione e poi arrivare alla manifestazione nazionale dell'11 dicembre. Dice Bersani: «Avevamo pensato ad altre soluzioni, ma il clima che si respira in tutta Italia ci ha convinto a prendere questa decisione: andremo a San Giovanni». Una scelta che effettivamente non era scontata, visto che la Cgil ha fatto sapere che spenderà tutte le proprie energie e risorse per la sua manifestazione del 27 novembre e visto che all'appello per farne un'iniziativa unitaria di Sinistra e libertà, Ver-

BOCCIA

«Purtroppo la melina che teme Bersani sulla Finanziaria è certa». Lo sottolinea il responsabile delle commissioni Economiche del Pd alla camera Francesco Boccia.

di e Federazione della sinistra, Bersani ha risposto che «sarà aperta a tutti, ma si farà sulla piattaforma del Pd» (cosa che non è andata giù a Nichi Vendola e soci).

SENZA PD RIMANE BERLUSCONI

Bersani in questa fase vuole infatti giocare anche la carta dell'orgoglio. «Deve essere chiaro a tutti che senza

Accompagnato da Zingaretti

Anche il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti ha partecipato al porta a porta del Pd insieme a Bersani: «Siamo qui per denunciare che la destra ha tradito gli italiani, perché il primo compito di chi vince le elezioni è governare».

il Pd l'alternativa non si fa, senza di noi ci si tiene Berlusconi». Un modo per chiedere «rispetto» e per dire al leader dell'Idv Antonio Di Pietro e a tutti quelli che «fanno le pulci» al modo di fare opposizione da parte dei Democratici che «è ora di finirla con le punzecchiature». Anche perché Bersani ci tiene a rivendicare il ruolo svolto dal suo partito per arrivare a questo punto. «Abbiamo lavorato per allargare le contraddizioni dentro il centrodestra», dice. E a questo punto nel suo entourage non si fa neanche più mistero del fatto che è da maggio che si è avviato un dialogo pressoché costante con Gianfranco Fini.

RAPPORTO COL TERZO POLO

Vuol dire che nel Pd stanno tranquilli sul rapporto che si instaurerà con Udc e Fli? Non proprio. Se nelle ultime ore sono stati cancellati i sospetti di un doppio gioco da parte di Fini e Casini, non è fugato il timore che in caso di voto anticipato il cosiddetto Terzo polo vada da solo. Il che renderebbe molto più complicato vincere alla Camera. Per questo il capogruppo alla Camera Dario Franceschini dice che «il Pd deve confrontarsi con questa forza sui contenuti» e il capodelegazione al Parlamento europeo David Sassoli sottolinea la necessità di «costruire un'alleanza stabile fra il centrosinistra e il Terzo polo per ricostruire il Paese». ♦

IL CASO

L'11 dicembre l'appuntamento con la piazza

Il "porta a porta" iniziato ieri proseguirà i fine settimana del 20 e 27 novembre: 10 mila gazebo e 7.000 circoli mobilitati. In vista di questa mobilitazione sono state spedite un milione di mezzo di lettere agli iscritti ed elettori del Partito e sono state stampate sette milioni e mezzo di brochure.

Il "porta a porta" democratico preparerà il campo alla manifestazione nazionale indetta dal segretario Bersani a Roma il prossimo 11 dicembre che si terrà a Piazza San Giovanni. «È un'Italia che ha voglia di partecipare e di tornare protagonista, quella che abbiamo incontrato in questi giorni di preparazione del nostro porta a porta ed è questa l'Italia che sarà in piazza l'11 dicembre. La scelta di Piazza San Giovanni è stata quindi rafforzata dalla percezione di un clima, di una consapevolezza e di una voglia di partecipazione che il Pd intende rappresentare» ha detto Nico Stumpo, responsabile organizzazione Pd. Lo sforzo organizzativo sarà tutto sulle spalle del Pd, visto che la Cgil ha già fatto sapere che darà fondo a ogni risorsa per dar vita a una manifestazione imponente, il 27 novembre.